

Maramotti



nario, il vicecapo della polizia Prefetto Luigi De Sena che presentò quell'elenco con urgenza e necessità. Per dare una risposta ai calabresi che «di fronte ad un'opera pubblica incompiuta si sentono presi in giro due volte, come contribuenti e come cittadini». De Sena oggi è senatore del Pd e membro della Commissione Antimafia.

Sulla base di quell'elenco riservato, costato mesi di lavoro, il governo

tamento dell'opera». Altrimenti il risultato è solo uno: blocco delle opere e eterna incompiutezza. L'elenco presentato da De Sena al governo punta quindi ad essere possibile e realizzabile. Si tratta di 32 opere, quattro in provincia di Reggio Calabria, 13 nel territorio di Vibo Valenzia, tre in quello di Crotona, nove nella provincia di Catanzaro e tre in quella di Cosenza. Se il loro valore totale è di circa due miliardi di euro, ne basterebbe uno per consegnarle alla collettività. Si tratta per lo più di strade, raccordi, collegamenti strategici, il più lungo la statale 106, l'unica arteria praticamente che collega il nord e il sud della Calabria. «Di essenziale importanza per il collegamento tra la statale 106 e l'autostrada A3» si legge nella nota che accompagna l'appalto da 834 milioni di euro circa l'innesto tra la statale 106 all'altezza di Bovalino e la A3 all'altezza di Bagnara.

Si tratta di sistemi fognari e idrici, di separazione delle acque bianche (nel comune di Girifalco) e di depurazione (Sellia), di igiene pubblica e non di strutture di cui si può fare a meno. Il rapporto ha indica-

Prodi
Aveva stanziato dei fondi ma oggi sono scomparsi

to opera per opera lo stato dei lavori, la stazione appaltante, l'importo iniziale e quello residuale per completare l'opera. L'ex prefetto ha anche spiegato voce per voce perché è necessario terminarla e a chi rivolgersi. E' un lavoro già pronto per dare alla Calabria non la luna ma almeno le strade. E provare a sottrarre risorse all'ndrangheta sempre più forte, ricca e spietata. ❖

CEMENTO E BUON SENSO
Dietro il piano casa non c'è «nessuna cementificazione». Lo assicura Berlusconi: sarà «una legge di assoluto buonsenso» rivolta a chi vive «in abitazioni mono-familiari e bi-familiari».

Prodi aveva dedicato un capitolo della Finanziaria del dicembre 2007 ai fondi per «opere di infrastrutture al sud», soprattutto Sicilia e Calabria. Soldi totalmente scomparsi dalla prima manovra Tremonti. E adesso che palazzo Chigi riapre i rubinetti, si dimentica di quell'elenco.

PARCO DELL'INCOMPIUTEZZA
La Calabria, come si diceva, pullula di opere incompiute. Quasi un parco dell'Incompiutezza, basti dire delle 15 dighe, da quella sul Metrano a quella sull'Alto Esaro e dei sette ospedali finiti ma mai entrati in funzione, da Cassano Ionio a Pizzo, da Tropea a Siderno e dei quattro eternamente in costruzione. Ma queste sono altre storie: opere troppo grandi e costose anche solo per pensare di metterci le mani. Perché, spiega De Sena, «chi amministra in quelle terre deve saper coniugare due priorità: la salvaguardia degli appalti dalle infiltrazioni mafiose con il comple-

**Rai, tutto fermo
Il premier liquida
Petruccioli
Il Pd lo sostiene**

Silvio Berlusconi ribadisce il no a Claudio Petruccioli presidente Rai, lo dice in punta di piedi ma facendo uno sgambetto a Franceschini: «È molto grande la stima per Petruccioli». ha detto il premier, «ma la nostra decisione, in coerenza anche con quanto affermato dal leader del Pd, è quella di un rinnovamento» e non della «continuità». Petruccioli ringrazia per la stima ma «da politico esperto so quando stare zitto e quando parlare». Giulio Tremonti intanto ha rinviato a mercoledì 18 l'assemblea dei soci Rai che ieri avrebbe dovuto indicare il presidente e l'altro consigliere (Petroni). Rinviata anche la commissione di Vigilanza.

Lo stallo allarma i giornalisti, l'Usigrai oggi annuncerà uno sciopero. Nella sede del Pd ieri era la giornata «dell'indignazione» per il veto sull'attuale presidente Rai. Petruccioli, formalmente, rimane l'unico candidato sulla ridotta di nomi che gira in sottofondo (da Paolo Ruffini a Casavola, dal presidente Siae, Assumma fino a Enrico Mentana, lanciato sul blog di un giornalista del Tg5, Sum-

L'organigramma
**Nelle giro di poltrone
del centrodestra
anche Mimun al Tg3?**

monte). Il rinvio può essere utile a Berlusconi per non aprire contese delle poltrone di Viale Mazzini tra An e Fi alla vigilia del congresso del Pdl. Il Pd userà la pausa per cercare una rosa di nomi ma la linea è: «Il centrodestra deve assumersi la responsabilità del no a Petruccioli». Sul quale, in campo avverso, non sono contrari La Russa e Nania di An, ma un altro fronte (Gasparri, Romani, Tremonti) insiste per il no. Al Nazareno, comunque, a parte un incontro in mattinata tra Franceschini e Letta, di Rai se ne riparla lunedì o martedì. Il rischio è lo stallo alla «Villari», e sembra caduta la mossa tentata dal Pdl: bruciare due nomi di presidente in Vigilanza e far insediare il Cda a otto con Rositani, An, (ex sindaco Rai per l'Msi) nelle funzioni di presidente come consigliere anziano, di tre mesi su Gorla.

La ciliegina è una voce surreale: nell'organigramma che sarebbe stato presentato a Ferruccio De Bortoli c'era il nome di un vero panzer sulla sinistra: Clemente Mimun al Tg3...

NATALIA LOMBARDO

**Lo Chef
Consiglia**

Andrea Camilleri



**Silvio D'Amico, il circo
dello Spot Hospital
e la sindrome da talk show**

Camilleri, i talk show trattano temi differenti, ma si affidano allo stesso circo di ospiti che con la liana saltano da un canale all'altro. Con il risultato buffo che, se si parla di Padre Pio, l'ospite rivela che un giorno lo intravide da qualche parte; se il tema è la pedofilia, rivela d'esser stato molestato a dodici anni dallo zio; se il conduttore consiglia «mobbing», la medesima persona dice la sua sui «difficili» inizi di carriera; ricorda che si svegliò dal coma con note di Bach; del fratellastro che gli rubò l'eredità; di quando si ritrovò con lo squalo a tu per tu. Benvenuti a Spot Hospital.

Il fenomeno di cui parla, caro Lodato, è quello del protagonismo a tutti i costi. Protagonismo che la tv esalta oltre ogni misura. Nel secolo scorso, con l'avvento del cinema e poi della tv, la nostra epoca fu detta «l'epoca dell'immagine». L'attuale è «l'epoca dello spettacolo». Omicidi, guerre, stupri, politica, crisi economica, borsa tutto fa brodo per fare spettacolo. E nel talk show, il partecipante deve per forza proporsi come attore protagonista. Così racconterà, per seguire il suo esempio, come, violentato a dieci anni da un negro a quindici fu travolto da un pirata della strada, come rimase in coma per tre anni e a diciotto fu risvegliato dall'apparizione di padre Pio. Se il conduttore lo lascia ancora parlare, racconterà che la moglie albanese è scappata con un rumeno portandosi via il figlioletto. Quando ero allievo regista all'Accademia nazionale di arte drammatica, il presidente Silvio D'Amico, grande critico teatrale, ci spiegava che l'attore voleva sempre mettersi al centro dell'attenzione generale. E concludeva: «se un attore partecipasse a un funerale, vorrebbe essere lui il morto». I degenti del Talk Hospital la pensano allo stesso modo.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

